

Valnure



Consiglio a Pontenure

Il consiglio comunale di Pontenure è convocato per il prossimo 16 aprile alle 21. Si parlerà tra l'altro di lavori pubblici.

L'ultimo norcino insacca i salumi da settant'anni senza mai una sosta

L'incredibile vitalità di Gianni Garilli, classe 1935, che oltre al macello ai Russi di San Savino gestisce il bar di famiglia

Luigi Destri

FARINI

● Gianni non riesce a star fermo. Cammina, si arrampica, lavora la terra, serve i caffè al bar, nutre il suo bestiame, parla allo smartphone con moglie e figli, si fa due risate con gli amici, fa un paio di salami nel suo laboratorio. Tutto questo nell'arco di 12 ore. Sembra una giornata impegnativa di un giovane intraprendente che si divide tra mille impegni quotidiani. Invece questo è il tran tran ordinario di Giovanni Garilli, classe 1935. L'ottantatreenne, dallo sguardo vispo e dal sorriso contagioso, nato ai Russi di San Savino, frazione di Farini, è conosciutissimo nel paese della Val Nure per le sue mille attività. «Quella di cui vado più fiero è il lavoro di norcino - esordisce Gianni - I miei salumi sono apprezzati ovunque. Ho imparato a insaccarli quando avevo 13 anni guardando alcuni artigiani che si tramandavano il sapere solo oralmente».

Quando gli chiediamo quale sia il segreto per fare un buon salame o una pancetta risponde così: «Sta tutto nella droga, il mix di sale e spezie che preparo personalmente a seconda che si tratti di insaccare una coppa o un altro salume. Poi è ovvio che i gusti son gusti, ma a me piacciono come li faccio io».

Il piccolo macello che possiede a I Russi, il gruppo di case, a

quattro chilometri da Farini, dove è nato, cresciuto e dove vive tutt'ora, è il suo fiore all'occhiello. «Macello bovini e suini dal 1974 - ricorda Gianni - Col tempo, e con tanto impegno, sono riuscito a costruire l'edificio nel mio paese, il paese dei Matti». Un nomignolo ironico e affettuoso che l'83enne usa quando parla del suo regno.

Piccolo mondo

Un luogo formato da sette case dove è nato e cresciuto insieme alla famiglia e dove è ancora presente, ma malconca, la casa più antica della valle. Con orgoglio Giovanni racconta che era la residenza di lontani parenti celebri per essere stati dei briganti perché disertori durante la prima guerra mon-

diale. «Avevo cinque fratelli e quando avevo dieci anni mio padre morì per una bronchite mal curata - ricorda - Ho così cominciato subito a mondare il riso nelle risaie del Verellese per tre mesi all'anno. A casa lavoravo la terra, badavo al bestiame, insaccavo salumi e facevo la legna». Attività che ha sempre praticato per mantenere moglie e figli. Sempre instancabile, Gianni, si ferma solo quando finisce in coma dopo essere stato calpestato da un bovino, dieci anni fa: «Lì me la son vista brutta. Non ricordo molto di quell'evento, ma so che sono stato in ospedale tanti mesi. Per fortuna mi sono ripreso e ora lavoro più di prima». Già perché al nostro eroe non basta destreggiarsi tra tutto questo, ma deve anche gestire un bar nel centro di Farini.

Sveglia all'alba

«Mi sveglio tutte le mattine alle 4 per alzare le saracinesche del bar, gestito dalla mia famiglia, alle 5. Mi piace quell'ambiente. Ormai conosco tutti in paese ed è bello scambiare quattro chiacchiere con i clienti che, in fondo, sono amici». A fianco del bar c'è l'altra attività commerciale di Gianni: la piccola macelleria che vende anche la carne bovina che alleva e macella. «So che ho 83 anni e che dovrei rallentare, ma non ce la faccio. Non ho mai fatto un giorno di vacanza. Senza le mie faccende mi annoio».



Dovrei rallentare però che noia se non mi dedico alle mie faccende»



Il segreto dei miei salami sta nel mix di spezie e sale» (Gianni Garilli)



I "tesori" preparati da Garilli nel suo laboratorio del gusto ai Russi di San Savino

RICORDI DELLA VALNURE

«Ci rifugiavamo nella miniera di talco per scappare dai soldati tedeschi»

● Dei tanti ricordi che Gianni Garilli ha della frazione dov'è cresciuto, quelli che affiorano più spesso sono legati alla guerra. «Io ero un bambino durante l'occupazione nazista, ma ricordo ancora il rumore dei proiettili che si conficcavano nelle pareti in sasso della stalla - racconta il norcino della Valnure - I tedeschi sparavano dal paese vicino sempre alla ricerca dei partigiani. Allora non mi rendevo conto della gravità della situazione. Pensavo fosse tutto un gioco tra persone adulte». Quando ripensa al pas-

sato, il barista/agricoltore/norcino/allevatore di Farini, lo fa sempre con un tocco d'ironia: «Ai tempi c'era poco da mangiare, ma le nostre vacche erano contente perché le loro mangiatoie erano sempre piene. Le usavamo, infatti, per nascondersi dai tedeschi». Anche la vecchia miniera di talco, a pochi metri dal paesino, aveva la funzione di nascondiglio: «Era composta da una serie di gallerie che si intersecavano tra loro. Mi ricordo il buio, l'umidità e il mio cuore che batteva all'impazzata anche perché sapevo



L'allevamento di Gianni Garilli

che si trattava di una miniera non rinforzata. Ma al tempo nessuno ci faceva caso, anzi. Ci lavoravano decine di persone per estrarre il materiale che serviva alle ricche signore di Milano per profumarsi». **LD**

Le penne nere sfilano a San Giorgio al suono della fanfara di Pontedellolio

Domenica ammassamento alla Cortazza del castello del municipio dalle ore 9

SAN GIORGIO

● Domenica alpina a San Giorgio per il primo raduno di vallata dei gruppi della Bassa Valnure. I gruppi di San Giorgio, Pontenure, Podenzano, Vigolzone e Pontedellolio domenica si ritroveranno insieme per vivere il raduno di vallata, una iniziativa proposta dalla Sezione alpini di Piacenza. L'evento 2018 è organizzato dal gruppo alpini di San Giorgio. Il programma prevede

de alle 9 l'ammassamento alla Cortazza del castello del municipio, alle 9.45 la partenza ed alzabandiera e onore ai caduti ai monumenti, alle 11 la messa in chiesa e il rompete le righe. La mattinata sarà accompagnata dalla fanfara alpina di Pontedellolio.

Il gruppo di San Giorgio, guidato da Graziano Franchi conta circa 50 iscritti, 40 dei quali alpini e dieci amici degli alpini. Lo scorso anno, nel mese di febbraio, ha festeggiato in grande il 60esimo anniversario di fondazione, ma tante sono state le iniziative del gruppo che vale la pena di ricordare per lo scopo con cui sono state organizzate che



Il capogruppo Graziano Franchi

è sempre quello di «Onorare i morti aiutando i vivi» secondo il motto alpino. «A gennaio e marzo 2017 - ricorda Franchi - abbiamo organizzato una polentata benefica i cui proventi sono stati donati in supporto di realtà bisognose. Abbiamo partecipato alla raccolta alimentare ai bisognosi di San Giorgio. Con le iniziative proposte siamo riusciti a donare a Caritas anche un frigorifero». Momenti di volontariato che si uniscono a iniziative di aggregazione

e di festa. Impegnati con la castagnata benefica, la preparazione e distribuzione del vin brulé nell'occasione del concerto della Schola Cantorum di San Giorgio, della festa di Carnevale e della festa dell'Age (associazione genitori), hanno partecipato a tutte le feste organizzate in paese dando una mano alle associazioni. E non si sono tirati indietro nemmeno lo scorso anno quando si è trattato di allestire e montare le luminarie di Natale per il Comune e di contribuire alle spese per le corone di alloro da collocare ai monumenti durante le commemorazioni. Un lavoro prezioso quello degli alpini per cercare di fare comunità e fare del bene. Anche l'anno scorso, nel periodo natalizio, hanno omaggiato di pacchi - dono gli ospiti della casa di riposo. Si sono inoltre interessati per la risistemazione della cappella dell'Aeronautica di Centovera.

Nadia Plucani

Bilancio in consiglio comunale

SAN GIORGIO

● Il consiglio comunale di San Giorgio si riunisce lunedì 16 alle 19 per esaminare il rendiconto della gestione dell'esercizio finanziario 2017. Sarà inoltre data comunicazione della deliberazione di giunta "Variazione delle dotazioni di cassa nel bilancio di previsione dell'esercizio 2018" e della ratifica della delibera di giunta della variazione di bilancio. Infine si voterà l'acquisizione delle azioni di Piacenza Infrastrutture in virtù della distribuzione delle azioni di Piacenza Infrastrutture tra i 9 Comuni che hanno fatto parte del consorzio stesso. **NP**